LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Mercoledì-Giovedì 4-5 Aprile 1934 - Anno XII — Anno 65 - Num. 81 * (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ... — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 8 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alla rubrica del testo del giornale - Avvisi Giudiziari: Tariffa speciale - Necrologio in neretto - Divertimenti - Onomastico L. 10 per linea comune - Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. - Via S. Tecla, 7 - Milano (23-012) - 63-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 60, Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 78, Trimestre 39

Stabilimento Tipografico Torinese — Via Davide Bertolotti, 3

GENERAZIONI FASCISTE

Le LL. EE. Biagio e Ricci premiano i Balilla e le Giovani Italiane meritevoli, durante la cerimonia celebrativa dell'ottavo Annuale dell'O. N. B.

Grande aumento dei depositi a risparmio

ROMA, mercoledì sera.

Sull'andamento dei depositi a risparmio dell'Italia nelle sue forme più popolari si hanno queste recenti notizie:

Al 31 gennaio 1934 i depositi nelle casse postali di risparmio, compresi i depositi giudiziari, ammontano a milioni 18.620,6 contro milioni 17.346,1 al 31 gennaio 1933. I depositi nelle casse di risparmio ordinarie ammontavano a milioni 19.267,8 contro milioni 18.686,1 al 1° gennaio 1933.

A chi le affitteranno?

Giunge notizia da Nuova York che un vecchio signore americano, Adam P. Nathan, ricco assai settuagenario padrone di grandi case popolari nel quartiere di Bronx, ha comunicato a tutti i suoi affittuari che diminuirà di 5 dollari la pigione ad ogni famiglia rallegrata dalla nascita di un nuovo bambino. Non basta: chi arriverà al sesto parto godrà, per ciascun successivo lieto evento, una riduzione di 10 dollari. Il signor Nathan, inoltre, non affitta appartamenti a chi non abbia per lo meno due figli. Nei giardini che circondano le case di sua proprietà, il vecchio ha fatto impiantare una palestra ginnastica, altalene e piccole giostre per i bambini: quivi trascorre beatamente, in mezzo a un nugolo di allegri marmocchi, la maggior parte di ogni sua giornata.

«Ho commesso la sciocchezza di non prendere moglie — suole ripetere il signor Nathan — ma ora che sono vecchio comprendo che chi non ha messo al mondo dei figli ha vissuto invano».

Questa la notizia: la quale merita una breve postilla che dedichiamo a certi borghesissimi padroni di casa nostrani, i quali persistono nel rifiutarsi di affittare i loro appartamenti a quelle famiglie, sane nel corpo e nello spirito, che sono abbellite da una viva corona di figli.

Non cercheremo di iniettare negli ottusi cervelli degli inalmurriti «confortisti» il senso di umana poesia che scaturisce dall'episodio commemorato. Ci limiteremo ad una considerazione d'ordine pratico ed egoistico, più consona, cioè, alla mentalità parassitaria di quei nemici della vita.

Ammesso che le coppie sterili, e le sempiterne zitelle di cui pullula la fantasia piena d'odio dei padroni di casa, poi ci domandiamo: a chi mai i figli di quei vecchi ed irriducibili orsi — se qual vecchi ed irriducibili orsi hanno saputo mettere al mondo dei figli — affitteranno fra trenta, o quarant'anni, le ereditate magioni?

(Dal *Popolo d'Italia*).

LIBRO E MOSCHETTO

Il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia gli studenti del G. U. F. di Padova che hanno montato la guardia alla Mostra della Rivoluzione Fascista. (Foto. Luce).

XXI Aprile: Festa del Lavoro

Il Duce premierà in Roma i benemeriti della produzione

Roma, mercoledì sera.

Il Segretario del P. N. F. in data odierna, ha diramato ai segretari delle Federazioni dei Fasci di Combattimento il seguente Foglio di Disposizioni: «Il Duce, con Foglio di Ordini N. 110 ha disposto che il 21 aprile XII, Natale di Roma e festa del Lavoro, siano consegnati i certificati di pensione per l'invalidità e la vecchiaia, le Stelle al Merito del lavoro ed al Merito rurale, i premi e coloro che si sono distinti nelle attività artistica e letteraria, le decorazioni ai Cavalieri del Lavoro ed i premi a quanti abbiano bene meritato nel campo del lavoro.

«Il Duce, in Roma, consegnerà tutte le carte; la consegna, in tutte le provincie e nelle colonie, dovrà essere fatta in forma solenne, alla presenza delle gerarchie del Regime, delle autorità civili e militari, di rappresentanze del P. N. F. delle forze del lavoro e giovanili. I segretari federali, ai quali è affidata l'organizzazione delle manifestazioni che si svolgeranno durante la giornata, prenderanno accordi coi Prefetti delle provincie, coi dirigenti sindacali e dell'Istituto fascista per la previdenza sociale. I certificati di pensione che saranno consegnati sommano a circa 60 mila.

Saranno effettuate gite dopolavoristiche, durante le quali fascisti appositamente incaricati illustreranno il significato della giornata, metteranno in evidenza la molteplice attività che il Regime svolge, secondo le direttive del Duce, nel campo della previdenza per il lavoro, con particolare riferimento all'Istituto fascista per la previdenza sociale.

Durante la giornata gli iscritti nelle organizzazioni del Regime indosseranno le rispettive uniformi. I complessi bandistici e corali dell'O.N.D. parteciperanno alle gite e presteranno servizio nelle piazze. Le sedi saranno imbandierate ed illuminate. Il Segretario Federale dell'Urbe ha già ricevuto disposizioni per l'ammassamento delle forze sindacali.

Combattenti francesi ed insegnanti inglesi alla Mostra della Rivoluzione

Roma, mercoledì sera.

Questa mattina alle ore 10 la Mostra della Rivoluzione Fascista è stata visitata da 450 combattenti e mutilati francesi attualmente in Italia. Alla comitiva partecipavano anche numerose madri e vedove di Caduti. Combattenti e mutilati sono giunti alla Mostra inquadrati, accompagnati dall'on. Baccarini per l'Associazione dei Mutilati e dal dott. Vella per l'Associazione dei Combattenti, al comando del presidente generale della loro Unione Federale e del presidente per l'Italia signor Miccerchaux.

A riceverli era l'on. Melchiorri in rappresentanza del Segretario del Partito. Prima di iniziare il giro delle sale, i combattenti francesi si sono ammassati nel Sacrario dei Caduti, dove hanno sostato qualche minuto in religioso silenzio. Quindi ha avuto inizio la visita alle varie sale della Mostra. La prima sala che ricostruisce l'anno 1914 e quindi l'inizio della grande guerra europea, ha rievocato nell'animo dei mutilati e dei combattenti un'ondata di ricordi che ha commosso i loro animi. L'epopea delle Camicie Nere illustrata loro dai funzionari della Mostra li ha vivamente interessati e si sono formati gruppi e capannelli dinanzi alle vetrine che racchiudono testimonianze e documenti della lungimirante attività politica del Duce. A più riprese lungo il percorso i combattenti e mutilati francesi hanno manifestato il loro entusiastico compiacimento.

Pure questa mattina ha avuto luogo una visita importante. Duecento insegnanti inglesi provenienti da Londra e accompagnate dai dirigenti i Sindacati fascisti insegnanti privati e donne professioniste, hanno sfilato per le sale della Mostra seguendo attentamente l'itinerario storico della Rivoluzione Fascista e rivolgendo di continuo domande agli accompagnatori.

L'ultimo scritto di un educatore

«Nucio cattolicissimo, italianissimo, fascistissimo»

Roma, mercoledì sera.

E' morto, dopo lunga malattia, a 75 anni, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del Santo Padre, il prof. cav. Riccardo Vaccari, valoroso e stimato insegnante già avvantaggiato al R. Liceo Ginnasio «Torquato Tasso», padre del collega in giornalismo Walter.

Il prof. Vaccari ha dedicato 52 anni della sua vita all'insegnamento, profondendovi tesori del suo ingegno, della sua grande bontà, dei suoi alti sentimenti patriottici. Era una tempra magnifica di studioso, latinista di grande valore e autore di una grammatica latina molto apprezzata.

Pochi momenti prima del trapasso, quando ormai la parola gli veniva meno, scrisse con mano ancora ferma: «Nucio cattolicissimo, italianissimo, fascistissimo».

Le udienze del Capo del Governo

Roma, mercoledì sera.

Il Capo del Governo ha ricevuto Ivon De Begnac, il quale gli ha fatto omaggio del suo libro «Trent'anni di Mussolini». Il Duce ha espresso al giovane scrittore il suo compiacimento.

Il traffico aereo italiano nel 1933

Roma, mercoledì sera.

La Direzione generale dell'Aviazione civile e del traffico aereo comunica i dati relativi al traffico aereo italiano nel novembre 1933. Da essi si rileva che in detta epoca la lunghezza delle linee aeree era di 16.778 chilometri, sui quali sono stati compiuti 281.226 chilometri di volo in 1743 ore. I passeggeri trasportati sono stati 1777, dei quali 1479 a pagamento, ed il carico merci è stato di 16.441.170 Kg. di corrispondenza, giornali, e pacchi postali, 25.746 Kg. di bagagli passeggeri ed equipaggio, 12.797 di merci spedite, di cui 4112 a pagamento.

Quadri preziosi distrutti nell'incendio di villa Treccani

Milano, mercoledì sera.

La scorsa notte come vi abbiamo dato notizia è scoppiato un incendio che ha gravemente danneggiato l'abitazione del sen. Treccani.

I danni consistono specialmente nella parziale rovina di opere d'arte di notevole valore tra cui i quadri di Mosè Bianchi, Previati, Morelli e altri. Alcune tele appaiono annerite, altre accartocciate e screpolato per l'azione del calore.

Più gravemente danneggiata appare la sala da pranzo dove oltre i mobili sono stati rovinati tappezzerie e porcellane artistiche, tappeti ecc. L'entità dei danni non potrà essere accertata che al ritorno del sen. Treccani da Roma.

L'oro e la sterlina

LONDRA, mercoledì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,8 1/2, su Parigi 78 1/2. Oro 134,2 con diminuzione di 11 pence.

Una villa di Sanremo donata al Duce da una nobildonna inglese

Roma, mercoledì sera.

Lady Ogle, vedova di sir Henry Angli Ogle, ha fatto dono al Capo del Governo della villa «Vista lieta» da lei posseduta a Sanremo. L'atto di donazione è stato firmato a Londra da Lady Ogle e dall'Ambasciatore Dino Grandi.

Il Capo del Governo, nel far pervenire il suo compiacimento a nome del Governo fascista alla donatrice per il suo munifico gesto, si è compiaciuto farle noto che tale suo atto non avrebbe mancato di suscitare in Italia la più simpatica eco. Il Capo del Governo si è riservato di decidere circa la destinazione della villa «Vista lieta», la quale per sua decisione si denominerà d'ora innanzi «Villa Ogle».

Il Cardinale Fossati e il Primate di Polonia ricevuti dal Papa

Roma, mercoledì sera.

Il Papa, alle 11,45, ha ricevuto nella sua biblioteca privata in udienza speciale il Cardinale Fossati, arcivescovo di Torino, che lo ha vivamente ringraziato di aver voluto dare alla canonizzazione di Don Bosco la massima solennità del rito. L'udienza è durata mezz'ora, dopo la quale il Papa ha ricevuto il Cardinale salesiano Hlond, Primate di Polonia.

La Spagna occuperà militarmente la costa africana di Ifni

Madrid, mercoledì sera.

L'United Press apprende che fin da quando il sultano Asul si è arreso alle truppe spagnole a capo Juby sono state intensificate le trattative franco-spagnole per l'occupazione da parte della Spagna della zona costiera di Ifni, occupazione che è favorita dalle circostanze in seguito ai negoziati di Azul coi ribelli. Benchè la ragione di Ifni sia considerata territorio spagnolo fin dal 1860, la Spagna non l'aveva mai occupata dall'altipiano perchè evidentemente non ne riconosceva l'utilità materiale. Ma ora, considerato il fatto che in quella zona si sono rifugiati i ribelli provenienti dal territorio francese, la Spagna si vede spinta ad effettuare se possibile l'occupazione effettiva.

L'oscura situazione francese

Due mitragliatori arrestati a Marsiglia mentre le "Croci di fuoco" si agitano a Le Havre

Parigi, mercoledì sera.

A Marsiglia sono stati arrestati due degli autori della battaglia e rivoltellate che l'altra notte, come sapete, fece tre morti in un bar del vecchio porto.

La polizia è anche sulle traccie di un altro individuo seriamente indiziato. Fin da ieri l'altro è stato arrestato il pugilatore Augustino Genviti. La polizia ha inoltre potuto identificare altre quattro persone che facevano parte del gruppo che irruppe nel bar e si diede a sparare. Una di queste persone, un certo Battistino Muraccioli detto Batty, di 24 anni, è stato arrestato ieri. Altri, tre appartenenti alla malavita sono caduti nelle mani della polizia.

Ogni giorno si registrano intanto nuovi incidenti causati dall'aspra scenza politica provocata in tutta la Francia dai recenti avvenimenti. Mandano da Le Havre che clamorosi episodi si sono svolti nel pomeriggio di ieri alla Fiera della città. Nel Palazzo dell'Esposizione, dove ha luogo la fiera, è stato inaugurato sabato mattina uno stand della Lega dei Combattenti, organizzazione fascista. L'apertura dello stand ha provocato proteste violente del pubblico presso gli organizzatori della Fiera. Nel pomeriggio di ieri i capi della sezione delle «Croci di fuoco» di Le Havre con una ventina di membri di questa organizzazione si sono recati al Palazzo dell'Esposizione e si sono adunati davanti allo stand della Lega dei Combattenti. Le «Croci di Fuoco» reclamavano che fossero tolti alcuni manifesti affissi allo stand e il cui contenuto era ritenuto offensivo. In seguito a un rifiuto i manifesti furono strappati. Intervennero squadre di agenti che invitarono i membri dell'associazione delle «Croci di Fuoco» a ritirarsi. Essi obbedirono, ma una loro delegazione si recò al Municipio per protestare.

Cortesia o politica?

L'una e l'altra cosa insieme, forse. Chi infatti saluta con tanto garbo non è altri che Alberto Lebrun, Presidente della Repubblica francese. Fra coloro che gli sono di fronte possono esservi dei magnati di «Rue Cadet» o taste calde dell'«Action Française». La precauzione non è, quindi, mai troppa

Moda parigina

La modella: *Di sentirti un bel discorso parecchi; mai, però, mi sono vergognata come con questo...*

Epica moderna

La tragica odissea del "Celiuskin" documentata al mondo da un film

L'impressionante rapporto del comand. Schmidt

Mosca, mercoledì sera.

La gesta, della quale sono protagonisti i naufraghi del vapore Celiuskin sta per superare in grandiosità drammatica ogni altra avventura sia stata fin qui vissuta.

Ogni giorno nuove speranze e nuove complicazioni giungono a mantenere vivo negli animi quel succedersi di sentimenti discordanti che vanno dalla rassegnazione al momentaneo entusiasmo. L'eroismo di alcuni uomini tocca i vertici del sublime, l'accanirsi della mala sorte cerca di spegnere ogni barlume di vita e d'un tratto ogni sacrificio pare diventi inutile.

Il conforto stesso delle più moderne invenzioni sembra si sia alleato al cattivo destino per aumentare, invece che alleviare l'angoscia. Il progressivo sminuire dei segnali marconigrafici ha il ritmo stanco di un polso che rallenti i battiti e vada mancando. Da centinaia, da migliaia di chilometri di lontananza, il mondo è in ascolto e nulla può fare per portare un aiuto preciso e sicuro.

Oggi un'altra notizia giunge. L'umanità intera sarà chiamata a partecipare de visu alla tragedia. La spedizione aveva infatti ascoltato fra i suoi membri due volontari operatori cinematografici, Troyanowsky, figlio dell'ambasciatore sovietico a Washington e l'amico suo S. Shafron.

La pellicola della morte

Costoro avevano compiuto scrupolosamente il proprio lavoro e quando s'era presentata l'eventualità di un terzo sverno nei ghiacci, Troyanowsky aveva deciso di rientrare nel mondo civile, portando in salvo la prima parte del materiale documentario. Egli partiva con una pattuglia di aiuto e, dopo le immaginabili peripezie, riusciva a raggiungere la terra ferma ed i centri abitati. Shafron restava sulla nave con le macchine ed un migliaio di metri di pellicola. Ora egli annuncia di avere ripreso la scena del naufragio e di avere a disposizione ancora alcune centinaia di metri di film che conta di utilizzare per fissare le scene del salvataggio.

Si avrà così il più drammatico documentario che mente umana possa immaginare ed il suo valore non è certo commensurabile.

A Mosca intanto si segue con l'immaginabile ansietà il procedere delle operazioni di salvataggio e le notizie che giungono dalla Siberia sono oggetto di morbosa curiosità. L'annuncio del fortunato volo di Babuskin ha commosso sia il gran pubblico che i circoli aviatori e scientifici.

L'arrivo dell'aviatore a Capo Vankarem ha dato modo di conoscere ulteriori particolari della vita dei naufraghi sulla banchisa e del naufragio della nave.

Ecco un cenno riassuntivo. Sotto la enorme pressione dei ghiacci il Celiuskin parve per un tratto poter uscirne salvo, ma ad un tratto si ebbe il primo cedimento. Fu a prua. Con schianto di ferraglia lacerata le lamiere si squarciarono e si aprì la via d'acqua che fece subito apparire il bastimento. La situazione apparve in breve disperata. La falla era ormai tanto ampia da non permettere neppure di pensare a riparazioni. Non meno poi che la nave si appesantiva ed affondava, si lavorava a cacciare con tutto il corpo nella formidabile morsa di ghiaccio che ormai la stritolava come le mascelle di un mostro potrebbero fare d'un fuscello.

Fu dato quindi l'ordine che ognuno scendesse sul ghiaccio e si ponesse in salvo.

Un fatale incidente

Accadde allora il tragico episodio che costò la vita al magazziniere Mogilievich. Questi, che con il capitano della nave Voronin ed il professor Schmidt, capo della spedizione, era rimasto sino all'ultimo sulla nave, rimaneva investito da uno dei barili che rotolavano sulla coperta, ormai fortemente inclinata. Gettato a terra e probabilmente con gli arti inferiori fratturati, il poveretto non riusciva a muoversi ed a porsi in salvo. Prima che gli accorsi riuscissero a raggiungerlo, la nave sprofondava.

Il rapporto parla dell'opera preziosa dei meccanici Iroulel, Ivanof e Ivaniuk, i quali nel giorno stesso riuscivano a montare gli apparecchi tra l'imperversare della bufera ed a intercettare le trasmissioni della stazione di Mullen, con la quale potevano mettersi in contatto l'indomani.

A detta del prof. Schmidt, la fusione degli spiriti è ormai tale che nessuna sventura può incrinare la compattezza di questo nucleo di prodi. Essi attendono con serena fiducia che le spedizioni organizzate da ogni parte, possano efficacemente intervenire. Grande sollievo ha portato la riuscita del volo di Babuskin, che è stimata di buon augurio per tutti.

Stupefacenti, spionaggio, truffe

L'opera di una banda internazionale svelata da un giornale inglese

Londra, mercoledì sera.

Dettagliati particolari sul modo in cui un'organizzazione internazionale riuscirebbe a contrabbandare droghe e stupefacenti in Inghilterra in quantità notevolissime, sono contenuti in un articolo scritto da un collaboratore speciale del *Daily Mail*. Le droghe, provenienti dall'Oriente, da Costantinopoli e dall'Europa Centrale arriverebbero a Parigi grazie alla connivenza di ferrovieri e funzionari delle dogane affiliati all'organizzazione; da Parigi sarebbero portati su delle vetture piene di gente allegra in gita di piacere verso la Manica, dove le prime brigate si imbarcherebbero su dei velieri da diporto, che di notte o di giorno, a seconda delle circostanze, si incontrerebbero al largo dell'isola di Wight con un veliero a vapore inglese che appartiene ad un abitante dell'isola, il quale «è al di sopra di ogni sospetto».

«L'organizzazione — scrive il giornale — ha un capo supremo che vive sul continente e al quale ubbidiscono dei sottocapi nei vari paesi (Krueger era quello per la Svezia, e Ktawisky quello per la Francia) ciascuno dei quali ha, a sua volta, i suoi aiutanti di campo. L'organizzazione ha un carattere semi-militare con una struttura di alta finanza e dispone di somme di denaro illimitate.

TORINO DI GIORNO

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Torino, 4 aprile 1934 - Anno XII.

Qualche quotazione contenuta all'inizio poi il mercato anima lalquanto e si fa presente con prevalenza di vendite. I prezzi di tutti i valori retrocedono gradatamente fino alla chiusura che avviene ai minimi della giornata. Scambi meno attivi. Perdono terreno in misura sensibile i Fondi Pubblici seguiti dai valori industriali in misura però più limitata.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	odierna
100	Rend. 3,50% n.	85,10	85,10
100	Id. f. c.	85,10	84 —
100	Prest. conv. 3½	89,85	88,45
100	Id. f. c.	89,70	88,50
100	I.R.I. 4,50%	499,50	498,50
500	Torino 5% c.	503,50	503,50
500	Torino 5% c.	503,50	503 5/8
500	S. Paolo 5%	504,50	504 1/8
500	S. Paolo 3,50%	472,50	471,50
500	Ferrov. 3 %	361 —	360 —
500	Elet. Fer. 4,50%	501 —	501 —
100	BTN (V) 1934	100 —	100 —
100	Id. (XI) 1934	100,50	100,50
100	Id. 1940	106,20	105,75
100	Id. 1941	106,30	106 —
100	Id. 1942	100,075	100,075
500	Miglior. 5 %	503 —	503 —
500	Miglior. 6 %	502 —	502 —
1000	B.ca d'Italia	1660-ex	1660 —
500	Banca Comm.	367-ex	363,50
600	Credito Ital.	623-ex	620 —
100	Banco Roma	103-ex	102 —
500	C. Mobiliare	580 —	581,50
350	Mediterranea	460 —	460 —
500	Meridionali	623 —	616 —
25	Lloyd Sab.	19 —	19 —
200	Navigaz. A. I.	64 —	62,50
120	Cirio-Lanzo	188 —	187 —
10	Italiana Gas	13,85	13,85
50	Stige	98 —	96,50
100	Elettr. A. I.	87,50	87,50
50	Sip	35,50	34 15/16
200	Terni	159 —	156 —
75	P. C. E.	55 —	53 —
500	Savigliano	680-ex	662 —
200	Nebiolo	111-ex	111 —
250	Bauchiero	198-ex	200 —
80	Tedeschi	84 —	84,25
200	Fiat	343,50	340 —
200	Ilva	138 —	133 —
50	Monte Amiata	31,50	30 —
100	Montecatini	149 —	144 —
250	Monteponi	220,50	219 —
5	Schiapparelli	5,50	5,50
100	Mira Lanza	93,50	92,25
75	Cir	150 —	150 —
500	Acqua Potab.	427 —	424 —
100	Florio	50 —	49 —
200	Viscosa	241 —	229,75
25	Valli Lanzo	20,75	20,75
250	Lane Borg.	— —	— —
200	Beni Stabili	202 —	197 —
100	Cartiera Ital.	98 —	98 —
500	Cart. Burgo	231,50	230 —
25	Pittaluga	5,50	6 —
65	Fornaci	226 —	228,50

CAMBI: Parigi 76,45; Londra 60; Svizzera 376,40; New York 11,58.

Borsa di Milano

MILANO, 4. — La buona disposizione della seduta precedente non sono state oggi mantenute in seguito a molti realizzi che si ebbero a quasi tutta la giornata. Dopo la Rendita 3,50% da 84 a 83,60 ed il Prestito della conversione da 89,35 a 88,47, 88,50, troviamo con maggiore cedenza gli Alimentari, le Edison, le Fiat, le Stampati, le Cementi e le Pirelli. Una maggiore resistenza si è dimostrata per le Montecatini, Breda, Ilva, Rubattino e Italcementi. Da oggi pagano il dividendo le Lanificio Rossi in lire 135, le Snia in lire 8, i Grandi Alberghi in lire 2,50, Invariati i Buoni novennali.

Rendita 3,50% 83,60; Converz. 3,50% fm. 88,50; Banco It. 1660; Banco Comm. 365; Banco Roma 103; Credito It. 620; Credito Mobil. 500; Consorzio Mob. 531; Elettrofin. 23 5/8; Mediterraneo 456,50; Meridionali 616; Veneta Costr. Ferr. 195,50; Cantieri 17,75; Rubattino 141; Libera Triest. 87; Cot. Cantoni 1460; Furlar 40; V. Olona 93; V. Seriana 7,50; V. Ticino 90; Olcese 235; Stampati 506,50; Cantoni Unita 282; Linif. Can. Naz. 174; Rose, Varzi 325; Rotondi 207; Tosi 84; Boton. Merid. 14,25; Un. Metallurgica 313; Lan. Gaverdo 895; Mossi 2256 az.; Turgetti 69; Cascami 280,50; Bormioli 38,50; Snia 240,50; Pacchetti 53; Ansaldo 20 3/8; Ilva 133,25; Metallurgica It. 167; Amiata 31,50; Montecatini 145; Dalmine 168,50; Breda 74; Bianchi 44,75; Isotta 10,25; Fiat 239,50; Miani Silv. 6,50; Reggiane 21,50; Adriat. Elettr. 204,50 ex; Brioschi 260; Ciall 282; Dinamo 236; Bresciana 227; Valdarno 134; Alta Italia 56; Emiliana 366; Tresso Adda 381; Cisalpina priv. 131, id. ord. 99,50; Sesto 72,75; Ediz. 721,50; Id. Pontaredo 463; Sip 34,75; Tirso 45; Viscosa 244,50; Meridionale Elettr. 234,50; Terni 157,50; Un. Es. Elettr. 13,50; Italcableg. 70; Telemontane 40,50; Distillerie It. 148,75; Eridania 381; Industria Zucch. 1180; Raff. L. I. 427; Italgas 13,65; Mira Lanza 93,50; Feltrelli It. 14,25; Aedes 141; Fond. Rep. 1,85; id. 7% 27; Fondi Rustici 69,50; Real Stab. 195; Saturnia 31; Bardoni 11,50; Alb. Venezia 34,50 ex; Italc Am. 16; Pirelli It. 927; Pirelli e C. 380,50; Brasilian 66; Dell'Acqua 119; Vedetta 17. — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50% 98,50; Cred. F. Venezia 5% 506; Id. 4% 508,50; Cons. terr. 4% 503, id. 5,50% 508; Cons. Miglior. 6% 503, id. 5% 501,50; Banca Lavoro 5,50% 505,25; S. Paolo Fond. 5% 505,50; Buoni Tesoro 1934, 100,10; Id. 1940, 106; Id. 1941, 106,10; Id. 1942, 100,075; Id. 1943 4% 100, — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 378,40; Londra 60; Amsterdam 794; Madrid 140,75; Bruxelles 274; Berlino 482,50; Praga 49,15; New York chèque 11,58.

Borsa di Genova

GENOVA, 24. — Rendita 3,50 % f. m. 83,60; Converzione 3,50 % f. m. 88,85; id. cont. 88,80; Venezia 3,50 % 98; Buoni Tesoro nov. 1934, 100,90; id. 1940, 105,85; id. 1941, 106,17,50; id. 1943 (4%) 100,025; Finanziaria Credito Migliorie 6 % 501; id. 6 % 502; Istit. San Paolo Torino 5 % 504; Banca d'Italia 1545; Banca Comm. Ital. 365; Banco di Roma 101; Cred. Ital. 620; Ferrovie Merid. 609; Ferr. Medit. 460; Rubattino 139; Lloyd Sabaudo 18,50; Alta Italia 54; La Polare 53; Snia 239; Montecatini 143,50; Monte Amiata 31; Ilva 133; Ansaldo 20; San Giorgio 154; Fiat 339,50; Un. Esercizi Elettrici 13,50; Sip 34,75; Terni 158,50; Eridania 382,50; Industrie Zucchero 1122; Raffineria Lig. Lombarda 438; Distill. Italiane 148; Motosi Alta Italia 231; Aedes 139; Real Stabili 197. — CAMBI: Parigi 76,45; Svizzera 378,40; Londra 60; Olanda 794; Spagna 140,75; Belgio 274; Berlino 482,50; Praga 49,15; Buenos Aires a. 3,10; New York 11,58.

Borsa di Roma

ROMA, 4. — Rendita 3,50% cont. 83,60, fin. 83,50; Converz. 3,50% cont. 88,30, fm. 88,40; Venezia 3,50% 92,50; Buoni Tesoro 1934, 101; id. 1940, 105,80; id. 1941, 105,90; Banca Lavoro 5,50% 502,50; Cons. Miglior. 6% 503, id. 5% 503; Banca Italia 1668; Credito Fondiario 633; Banca Comm. 365; Credito It. 620; Banco Roma 102; Meridionali 615; Trem 282; Rubattino 139; Snia 239,50; Metallurgica It. 166; Ilva 133,50; Montecatini 146,50; Ansaldo 22; Fiat 334,50 Terni 158; Romana Zuccheri 384; Apollo 146,50; Romana Zucch. 104,75; Fondi Rustici 70; Immobiliare 488; Beni Stabili 196,50; Imprese Fondiarie 84; Bisleri 1070; Acqua Marcia 704. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 60; Zurigo 378,40; New York 11,58.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 4. — Rendita 3,50% fm 84,20; Converz. 3,50% 88,50; Venezia 3,50% 93,15; Buoni Tesoro 1940, 106,10; id. 1941, 106,10; Adria 20; Cosulich 18; Lin. Triest. 86; Lloyd 83; Assicurazioni Generali 4390. — CAMBI: Parigi 76,45; Londra 60; New York 11,58; Zurigo 378,40.

LA TEMPERATURA

MASSIMA	+ 8,5
MINIMA	+ 3

ITINERARI PERIFERICI

Venaria

A ragione i torinesi usano dire: — Chi ha visto la madre (Torino), deve vedere la figlia (Venaria).

Il castello, quale maliarda visione, s'affaccia al sole e sponde dalle amnose mura un nuovo alito di giovinezza. Fra le alture digradanti nel piano, la cittadella par che dorma, forse sognando le vecchie lussuose delizie. E saluta nel sogno Carlo Emanuele II che vi fece incidere questa scritta:

La Venaria Reale
Questo è un genio guerrier grazie cortese
Delle caccie regali
Fondò il secondo Carlo Emanuele
Per arrecar gli strali
Della dea delle caccie a quei di Marte
Che la caccia e la guerra è un'istessa arte

Nelle notti serene, quando la luna soffonde il suo pallore sulla mole gigantesca, un lieve canto dilettoso rompe il silenzio: è del passero quel canto. A chi l'intenda esso dischiude l'aggrovigliato arcano che celasi tra gli archi e le volte del castello, nei meandri dell'intricato verde della Mandria. Dintorno alle rossigne mura settecentesche ferve la vita dell'Italia nuova: gli artiglieri, orgogliosi di appartenere al bel reggimento che fu comandato da Emanuele Filiberto, Duca di Savoia-Aosta, nelle more della pace alternano gli esercizi bellici all'affinamento dello spirito, le vecchie canzoni di guerra a quelle della Rivoluzione; del piccolo borgo che un tempo era mal composto, con poche strade strette e tortuose, con case basse e rustiche, non c'è più traccia. Sui ruderi delle antiche dimore dei palafrenieri, staffieri, scudieri, di tutto il servitorame necessario alla residenza e alle cacce regali, è cresciuto un paese bello lindo pulito elegante. Qui, come in tutta Italia, l'opera del Fascismo ha mutato volto agli uomini e alle cose.

Alberto Viriglio nel suo libro: Voci e cose del vecchio Piemonte scrisse: « Difficilmente si potrà stabilire qualcosa di preciso in merito al Lucio d'la Venaria ». Si dice che fosse un brigante, in fama di generoso. Stando al Parnaso Piemontese, esso si chiamò di cognome Sicoria. Pare ad ogni modo che questo tipo non stato un gran facilone, tale da berle grosse, poichè è costume indirizzare ad esso i frottolanti migliori con queste frasi di grammatica: Sicoria d'la Venaria, con lepidissimo, l'à fait introduire par proverbi: Vaillò cônte a Sicoria quand qualcun a côsta 'd farmè o d' stravaganse ».

Così alla storia del castello s'avvicenda la leggenda popolare, mentre la Venaria passa la vita nuova pulsa con ritmo accelerato e s'affianca alla cronaca.

***

Dai cantieri della S.N.I.A. si espande l'eco del lavoro industre. Le ciminiere fumano grige cori volute. Le bianche costruzioni si estendono verso un nuovo immenso paese. Le torri di raccolta e di distribuzione dell'acqua, viste da lontano, sembrano tanti minareti dove i muezzin si siano dimenticati di fissare la mezzaluna e di cantare ai quattro venti la preghiera musulmana. Ci siamo fermati per curiosità ad osservare l'uscita delle maestranze. Imponente! Le folle si assembrano come reggimenti in marcia, si snodano sulle strade d'accesso al paese, si sperdono nelle case. Chi voglia transitare nei pressi dello stabilimento, deve lasciar passare la marea, perchè non c'è più spazio disponibile. Oltre il passo industriale un'immensa superficie di terreno è adibita a campo sportivo, a campo di tennis: è la sana provvidenza moderna che serve a ritemprare tanta gente costretta al pesante lavoro quotidiano della fabbrica.

La chiesa arcipretale fu costruita su disegno del Castellamonte. E' al centro del paese, è dedicata a Maria Vergine. Messa alla testata della vasta piazza, sembra la scolta vigile delle generazioni, la compagna fedele e consolatrice di tutte le sciagure e le miserie umane.

L'ampia piazza centrale, con le due statue dell'Angelo annunciante e della SS. Annunziata fissate su due alti monoliti, è stata pure costruita su disegno del Castellamonte, per simboleggiare l'antichissimo Ordine della SS. Annunziata, per completare la costruzione della « palazzata » o corso centrale sovrapposti, per desiderio sabaudo, alle vecchie indecorose costruzioni locali, già site nelle vie d'accesso al castello.

***

Sulle rive della Ceronda: sosta di serenità tra orti e strade, tra ombre e sussurri, piccole storie di bimbi, di uccelli e di fiori, musica del torrente, risatelle di acque chiare. Raggi di sole e di giocondità. Lievi penombre. Magie della luna: si dice che d'estate lungo il torrente, si abbia l'illusione d'essere in uno dei canali di Venezia, ornati di verde. Ci sembra che l'illusione sia un po' troppo spinta. Siamo invece d'accordo con chi ci ha dichiarato che sulle rive della Ceronda vi sono certe ore di silenzio che hanno un fascino strano. Infatti, camminando per la strada deserta, abbiamo avuto l'impressione che ogni angolo, ogni sasso ci balzassero davanti per tesserci la narrazione episodica di vicende fatalmente condannate all'oblio.

Dalle rive della Ceronda si vede tutta Venaria vecchia. I volumi delle case, i piani, gli oggetti, le altane, i comignoli si stagliano nel cielo come sagome da paesaggio fiabesco, con linee impreviste, con salti, interruzioni, accavallamenti di angoli e di attici, con riprese di luci, con curve e cuspidi che nella loro bizzarra armonia colpiscono e fanno pensare.

La Ceronda, a valle di Venaria, in parte sfocia nella Stura, in parte di torrente diventa canale e costituisce un'opera d'arte poco conosciuta e di grande importanza perchè va fino a Lucento, con solco sotterraneo navigabile. Quale particolare altamente significativo, nella zona di Venaria nuova c'è l'edificio scolastico, messo a guardare il monumento ai Caduti. Così i sani virgulti s'ergono ispirandosi all'esempio dei padri. L'edificio consta di 40 classi. Per la sua attrezzatura, per le sue provvidenze è uno dei più moderni.

Altra opera degna di nota è la recente costruzione delle case popolari.

Ci siamo allontanati da Venaria mentre l'orizzonte alpino era fasciato di pirpo e l'immensa distesa della Mandria era tutta tridata. Abbiamo così constatato che l'ora migliore per vedere Venaria è il tramonto. Ci siamo convinti ch'essa è realmente una perla del diadema che adorna Torino.

C. FERRO

La visita dei Sovrani del Siam ai Musei ed a Palazzo Reale

Ieri i Sovrani del Siam hanno visitato le Officine « Fiat » al Lingotto, percorrendo su di una « Balilla » la pista sopra. (Foto Gherione).

I Sovrani del Siam anche questa mattina non hanno lasciato trascorrere l'occasione di compiere interessanti visite nella nostra città. In primo luogo: dopo un breve giro compiuto in automobile, si sono portati alla sede del Museo Egiziano. Qui essi sono stati ricevuti dal Sovraintendente alle Antichità prof. comm. Mancini, dal direttore del Museo prof. comm. Scamuzzi, i quali li hanno accompagnati attraverso le sale che ospitano le preziose raccolte. I Sovrani, che erano con il loro seguito e con la commissione italiana guidata dal Ministro Plenipotenziario cav. di Gran Croce, nobile Giacomo De Rossi, hanno dimostrato non solo il loro alto interessamento, ma ammirazione per gli esemplari rarissimi che sono ospitati dal nostro Museo. I Reali hanno richiesto ai dirigenti numerose indicazioni sia intorno ai « pezzi » più rari, come sulle ricostruzioni eseguite e sull'opera dei grandi egittologi italiani che portarono questo Museo all'attuale stato di grandissima importanza.

Passati nelle sale della Pinacoteca, i Sovrani, accompagnati dalla professoressa Gabrielli si sono a lungo trattenuti ad ammirare i capolavori contenuti nelle ricche sale.

Di qui gli Augusti Ospiti si sono recati a Palazzo Reale, dove sono stati ricevuti dai dirigenti dell'Amministrazione della Real Casa, che li hanno accompagnati nella visita.

Vuole gli alimenti dal marito benchè proprietaria d'una casa

Dopo pochi mesi di matrimonio, la signora Margherita Gagliotti si accorgeva che la vita coniugale non era fatta per lei: suo marito, Alberto Larvagni, modesto impiegato statale, non si trovava in condizioni economiche tali da poterle permettere la vita brillante alla quale i suoi genitori, proprietari di numerosi stabili nella nostra città, l'avevano abituata. Inoltre notava che tra lei e suo marito esisteva una notevole differenza di educazione e di istruzione: fatto, questo, che rendeva impossibile o per lo meno ostacolava una pacifica convivenza. Erano, quindi, frequenti, tra i coniugi, le discussioni vivaci, le violente scenate: tutto lasciava prevedere che si sarebbe giunti, un giorno, a qualche atto grave. Consola di questa situazione, un bel giorno la signora Margherita raccoglieva i suoi oggetti personali, li collocava in un baule, chiamava un facchino e, senza preavviso, si allontanava con quanto era di sua proprietà dalla casa coniugale per ritornare a convivere coi suoi. Al marito, anzichè una lettera di spiegazioni, fece pervenire, di lì a pochi giorni, copia dell'istanza di separazione legale che aveva avanzato al Presidente del Tribunale. Il tentativo del magistrato per una riconciliazione riuscì infruttuoso, per cui le parti venivano rinviate al giudizio del Tribunale, il quale accoglieva la domanda della signora Gagliotti decretando obbligo il signor Larvagni di corrispondere alla moglie un congruo assegno mensile a titolo di alimenti.

Il provvedimento del Tribunale nella parte economica, rimaneva, però, lettera morta, in quanto che il signor Larvagni si guardò bene dal far tenere alla moglie la somma stabilita dal giudice: impossibilità di ottemperarvi o volontà precisa e ben determinata di sottrarsi a questo obbligo? A quanto pare la condotta del Larvagni sarebbe stata dettata dalle sue condizioni economiche che gli impedivano di prelevare dal suo non lauto stipendio la somma attribuita alla moglie ed inoltre dalla conoscenza delle cospicue risorse finanziarie della consorte e dei suoi parenti. Ma la signora Gagliotti, ormai decisa a far rispettare in tutto le decisioni del Tribunale, sporgeva querela contro il proprio marito in base alla nuova disposizione del Codice, che punisce coloro i quali, potendo, non prestano assistenza a membri della propria famiglia.

Compariva dinanzi al Pretore, il Larvagni esponeva in modo chiaro le sue ristrette, ben misere in confronto a quelle dei parenti della moglie: sosteneva che essi avevano un patrimonio immobiliare che poteva essere valutato tre milioni, tale, quindi, da consentire loro ampiamente di provvedere ai bisogni della famiglia. La signora Gagliotti si presentava al Magistrato in abito molto dimesso, in contrasto stridente con il suo abbigliamento quotidiano: questa sua meschinezza data luogo a rilievi agrodolci da parte del difensore dell'imputato, avv. Signorini, ed a domande il cui scopo era evidente, cioè quello di farle confessare che sconsentiva l'abbandono del marito alla condanna una vita dispendiosa, brillante, fornita come era di vestiti lussuosi, di gemme di valore, di automobile ecc. La signora Gagliotti opponeva che se i suoi parenti erano ricchi, lei non lo era, che era costretta, per la mancata assistenza del marito, a condurre una vita molto parsimoniosa.

Il Pretore, però, sconstante questa difesa della signora Gagliotti, assolveva il Larvagni dall'imputazione mossagli, condannando la moglie alle spese del giudizio. Contro questa sentenza appellava il rappresentante del pubblico ministero: la causa è stata quindi riesaminata ieri da giudici della settima sezione del nostro Tribunale. In questa sede l'avv. Signorini non solo ha portato la dimostrazione inequivocabile della consistenza patrimoniale dei genitori della signora Gagliotti ma con dati di fatto inoppugnabili ha dimostrato che costei, la moglie abbandonata a se stessa e priva di ogni mezzo di sussistenza era padrona di uno stabile di 65 camere in via Tronzano 28. Di fronte a queste documentazioni e dichiarazioni emanati dall'Ufficio del Catasto, il Tribunale ha respinto l'appello, confermando la sentenza del Pretore e condannando la signora Gagliotti alle spese del nuovo giudizio.

Messa in suffragio dell'alpinista Durando

Nella parrocchiale della Gran Madre di Dio è stato celebrato questa mattina un solenne funerale in memoria dell'ing. Walter Durando, scomparso con il camerata Matteoda sulle pendici del Tronador. Assistevano alla cerimonia, unitamente ai parenti molti consoci ed amici dello scomparso.

Erano pure presenti il vice-Segretario Federale on. ing. conte Alessandro Ursi e numerose altre personalità. Il Club Alpino ed altre società alpinistiche hanno inviato rappresentanze con gagliardetto. Il servizio funebre è stato celebrato dal parroco canonico Ernesto Bertola e si è chiuso con la rituale assoluzione impartita al catafalco.

La prossima festa benefica de « La Stampa » al « Select »

La festa benefica de *La Stampa* si ripete anche quest'anno, il giorno 14 corrente. Il ricordo ancor vivo della bella serata assicura sin d'ora alla gentile filantropica manifestazione un successo non meno brillante degli anni scorsi. Molti esercenti della città hanno aderito anche stavolta alla iniziativa con doni magnifici, che saranno estratti a sorte fra i partecipanti. Coloro che vorranno intervenire si affrettino a prenotare la tavola, poichè la richiesta sono già molte.

Nuova maestra taverante in sogno ad amici. — Mercoledì 11 aprile, alle ore 21, nel salone dei Sindacati fascisti dell'Industrie, sezione abbigliamento-arredamento, corso Galileo Ferraris 18, avrà luogo l'assemblea generale degli iscritti alla Mutua lavoranti in legno ed affini. Tutti i soci sono vivamente pregati di intervenire.

Oggi alla radio

E.I.A.R. Radio Milano, Torino, Genova

Ore 17,10: Concerto vocale del soprano Bendavalli e del tenore Angelo Parisi — 17,55-19,10: Conv. Uscio per ragazzi e Notizie agricole — 19: Conv. Istituto Internazionale di Agricoltura — 19,20: Conv. dell'Ente — 19,30: Conv. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,10: Il consiglio del medico — 20,20: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: « Il Mondo del mattino », commedia in 3 atti di O. Forzano — Dopo la commedia: Musica da ballo.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: Ore 20,30: Cronache del Regime: Dischi — 21: Trasm. dal Teatro Comunale Vittorio Emanuele II di Firenze del II Concerto rinascimentale del Festival per le musiche contemporanee, orchestra Mario Fiorentino, direttore Gino Marinuzzi.

Radio Parigi

Ore 12,35: Musica da ballo — 13: Musica da ballo — 14: Concerto — 15: Musica da ballo — 16: Concerto — 17: Musica da ballo — 18: Concerto — 19: Musica da ballo — 20: Concerto — 21: Musica da ballo — 22: Concerto — 23: Musica da ballo.

Radio Strasburgo

Ore 12,30: Musica da ballo — 13: Musica da ballo — 14: Concerto — 15: Musica da ballo — 16: Concerto — 17: Musica da ballo — 18: Concerto — 19: Musica da ballo — 20: Concerto — 21: Musica da ballo — 22: Concerto — 23: Musica da ballo.

Radio Monte Ceneri

Ore 12,40: Concerto — 13,40: Musica da ballo — 14: Concerto — 15: Musica da ballo — 16: Concerto — 17: Musica da ballo — 18: Concerto — 19: Musica da ballo — 20: Concerto — 21: Musica da ballo — 22: Concerto — 23: Musica da ballo.

Radio Barcellona

Ore 12,10: Concerto orchestrale — 13,40: Concerto orchestrale — 14,40: Concerto orchestrale — 15,40: Concerto orchestrale — 16,40: Concerto orchestrale — 17,40: Concerto orchestrale — 18,40: Concerto orchestrale — 19,40: Concerto orchestrale — 20,40: Concerto orchestrale — 21,40: Concerto orchestrale — 22,40: Concerto orchestrale — 23,40: Concerto orchestrale.

Radio Londra

Ore 12,30: Musica da ballo — 13,30: Musica da ballo — 14,30: Musica da ballo — 15,30: Musica da ballo — 16,30: Musica da ballo — 17,30: Musica da ballo — 18,30: Musica da ballo — 19,30: Musica da ballo — 20,30: Musica da ballo — 21,30: Musica da ballo — 22,30: Musica da ballo — 23,30: Musica da ballo.

Radio Vienna

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Berlino

Ore 12,30: Musica da ballo — 13,30: Musica da ballo — 14,30: Musica da ballo — 15,30: Musica da ballo — 16,30: Musica da ballo — 17,30: Musica da ballo — 18,30: Musica da ballo — 19,30: Musica da ballo — 20,30: Musica da ballo — 21,30: Musica da ballo — 22,30: Musica da ballo — 23,30: Musica da ballo.

Radio Praga

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Budapest

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Bruxelles

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Amburgo

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Francoforte

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Stoccarda

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Lipsia

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Langenberg

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Monaco

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Varsavia

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Roma

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Milano

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Napoli

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Bari

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Palermo

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Parigi

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Strasburgo

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Monte Ceneri

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Barcellona

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Londra

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Vienna

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Berlino

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Praga

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Budapest

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35: Musica da ballo — 17,35: Musica da ballo — 18,35: Musica da ballo — 19,35: Musica da ballo — 20,35: Musica da ballo — 21,35: Musica da ballo — 22,35: Musica da ballo — 23,35: Musica da ballo.

Radio Bruxelles

Ore 12,35: Musica da ballo — 13,35: Musica da ballo — 14,35: Musica da ballo — 15,35: Musica da ballo — 16,35:

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il grano miracoloso

Quella è la mia terra, nemmeno il Padreterno me la può levare! Mi si chieda il sangue piuttosto, i figli, la vita, ma quel pezzo di terra incolta, acquitrinosa, no, assolutamente no!

« Oggi, più d'ieri che ci vivevo, oggi che son distante, in terra straniera, a dilaniarmi le mani per dar da vivere ai figlioli che ci son rimasti sopra, la sento mia quella terra. La sento mia per diritto di sangue, perchè la mia gente v'è nata tutta, ed anche s'era lontana le mille miglia ha voluto tornarvi per morire.

E' una terra brutta, ingrata, malsana, lo so, è vero, ma che importa! E' mia! Me l'ha lasciata mio padre e ci voglio morir sopra da padrone!

« Che me ne importa della bonifica, storie! La mia terra me la devon lasciare, e se vorrò morirci di pernicciosa coi ragazzi e la donna m'hanno da lasciar fare! — gridava Lorenzo in mezzo ai compatriotti una sera sul gran piazzale della « fazenda » dopo aver ricevuto dal paese una lettera della moglie.

Era da poco in Argentina, arrivato anche lui con la speranza di sbrigarsi a far quattrini e ritornare subito in patria per investire tutto il capitale in qualche bell'orto a Terracina dove la terra è benedetta.

Aveva moglie e figli al paese e un pezzetto di terra con la casa in mezzo alla palude.

Un pezzettaccio di terra a sghimbescio tutto pieno d'acquitrini che pareva se lo fosse dimenticato il qualche signore d'altri tempi, quando sul laghetto di Ninfa il castello del barone Frangipane era pieno di armati pronti a galoppare sul Circeo per respingere l'attacco dei pirati turchi.

Il tempo di far fortuna era passato per tutti e Lorenzo a maneggiar l'aratro su quella terra nera, sconfinata, provava un dolore forte, come un rimorso di star lì per quattro soldi a sputar sangue quando laggiù vicino a casa sua, sui colli albani o nelle campagne di Nettuno o del velletrano avrebbe potuto lavorare lo stesso e poi tornar la sera in bicicletta a dormire nel suo letto con la sua donna accanto.

Finito il lavoro si buttava di schianto sulla branda contento di dormire senza sogni, e nessuno l'aveva visto in giro la notte a chiacchierare sull'aia o a bere come facevano gli altri che s'ubbriacavano la sera e la mattina non avevano più fiato per mettere su il giogo ai buoi.

Mandava tutto a casa per la moglie e i figlioli e per rattoppare quella casa sbilenca che minacciava sempre di franare.

Era l'unica cosa che gli faceva sciogliere la lingua. Tutto il suo vanto era quello: di possedere una casa con l'orto e quel pezzo di terra. Gli pareva un titolo di nobiltà, per lui costretto a lavorare sempre la terra degli altri, averne un pezzo tutta sua, ereditata di padre in figlio chissà da quanti mai anni. E di quella sua palude lontana, limitata dai monti e dal mare ne parlava come d'una terra incantata. Aveva sempre da raccontare ai compagni di quando da ragazzo si arrampicava al tramonto fino ai ruderi della città di Norma per vedere il sole tuffarsi nel mare dietro monte Circeo.

Parlava, parlava, e attraverso ogni parola fioriva un'immagine. Era tutta la poesia d'una campagna triste e abbandonata. Mandrie di bufale selvaggie, greggi interminabili di pecore accompagnati dal rintocco d'un campanaccio sordo, il richiamo d'un pastore a una pecora sbandata, il silenzio imponente sulla palude violacea al calar della notte e qualche fuoco acceso di rado sulla pianura immensa.

Di giorno sotto il sole infuocato della pampas malediva il momento in cui s'era lasciato convincere a partire e si rodeva d'esser costretto a rimaner lì chissà quanto ancora per metter via il denaro del viaggio e tornare a casa almeno con quel poco sufficiente a scavar un fosso di scolo per asciugare un po' la sua terra.

A questo pensava sempre, e con la costruzione di quel fosso vedeva al posto dell'acquitrino pieno d'erbe palustri, sorgere un bel podere a grano, con gli alberi da frutto e qualche vite americana attecchita bene alla terra ormai asciutta, eppoi un bel quadrato d'erba medica color velluto per le bestie, il campicello di fave e l'orto pieno di cavoli neri.

Gli avevan dato del pazzo per quel suo progetto e gli avevano detto che ben altro ci voleva per risanare la terra. Opere grandi, canali, bacini, argini per tutta la zona, che altrimenti le poche acque incanalate da una parte sarebbero riscappate fuori da un'altra. Gli avevano raccontato la storia di tutte le grandi opere inutilmente compiute fin dall'epoca degli antichi romani, ma non erano riusciti a convincerlo.

Cosa non avrebbe fatto pur di vedere nascere il grano sulla sua terra! Sarebbe stato il miracolo più grande per lui che le voleva bene come un figlio e che soffriva a vederla in quello stato, come soffre chi non può guarire l'essere più amato al mondo.

Ed ora gliela volevano portar via! Levargliela per ritentare come i romani un giorno la bonifica, eppoi lasciarla di nuovo peggio di prima, più abbandonata, più incolta, più malsana che mai!

Levargli la terra dov'erano nati i suoi, dove c'era la sua casa con tutti i ricordi della famiglia più antica di quelle dei mezzadri del Veneto e della Lombardia? Si sentiva italiano, più italiano di tutti quegli altri braccianti piovuti dalla Calabria e dalla Sicilia a popolare le contrade del Brasile e dell'Argentina, per quel suo pezzo di terra, che per lui rappresentava la patria dentro alla patria stessa. E non era l'egoismo della proprietà che lo dominava ma l'orgoglio grande di possedere un angolo di quella sua patria lontana che gli stranieri nominavan tanto.

Poi le lettere scarne che gli scriveva la moglie e che ci mettevano un mese a raggiungerlo in mezzo a quel gran territorio sconsolato, lo informarono che il governo s'era presa la terra e aveva demolito la casa, e che squadre interminabili d'operai lavoravano a costruire fossi di scolo, ad alzar argini e ponti e che delle case nuove sorgevano in mezzo all'agro abitato subito da gente di altri paesi.

La moglie e i figlioli erano saliti a Norma dove abitavano coi parenti. Un senso di rivolta lo soffocava, ed ora che la terra non era più sua gli pareva inutile il sacrificio di quel lungo esilio, inutili i disagi, le rinunzie, buttata via la gran fatica fatta a raggranellare il denaro destinato a far sorgere il podere dalle zolle melmose e a comprar l'orto a Terracina. Tanto valeva tornare, che terra d'altri era quella che lavorava in Argentina e terra d'altri sarebbe stata per sempre quella da lavorare in Italia. Avrebbe avuto almeno la sua donna accanto e i figlioli come aiuto.

A primavera s'imbarcò per l'Italia.

A Napoli, un'altra volta al contatto con la patria, quel grande avvilimento che l'aveva lasciato inerte durante la traversata, si tramutò d'improvviso in un'ansia impaziente di rivedere più che la donna e i bambini, quel pezzo di terra che non era più suo. Voleva vedere che n'avevano fatto in quei due anni, con tutte l'opere compiute.

Il trenino di Terracina correva ai piedi del monte e dalla larga distesa dell'Agro nella tiepida notte di primavera saliva un gran respiro di terra giovine e sana.

La notte era profonda, e in mezzo al buio occhieggiavano soltanto le stelle e infiniti puntini di luce sparsi nel piano.

Il silenzio della gran desolazione d'un giorno pareva soltanto ora quello d'una gran pace, e l'aria avvelenata dal putridume degli acquitrini era diventata d'una purezza trasparente.

Lorenzo con lo sguardo animato da una luce nuova si sforzava di distinguere qualcosa nel buio, mentre per il dolore di sentirsi estraneo là dove era partito padrone pensava di andarsene nelle Marche o in Toscana con la famiglia per coltivare un podere a mezzadria.

Arrivò a Norma tardi e la moglie e i figlioli gli si fecero intorno a raccontare le gran meraviglie di quei due anni.

Paesi e borgate erano nati là dove prima c'era l'acqua soltanto, e la malaria era stata cacciata per sempre dalla zona, i contadini già coltivavano i campi, e c'erano strade, fontane, luce, macchine agricole, bestiame da lavoro vaccherie impiantate, ferrovie e tante mai altre cose che a raccontarle non bastava una sera.

A sentir questo la piaga di Lorenzo si riapriva e gli pareva ingiusto che proprio dov'era nato un altro avesse a seminarci il grano e vedere i frutti venir su dalla terra rinata e coglierli per mangiar lui e i suoi figli. Gli pareva ingiusto il doversene andare da quelle zolle che aveva visto sempre putrefatte a lavorare la terra d'altri, ora che avrebbero potuto sfamarlo coi suoi.

La mattina dopo, con il cielo diafano per l'alba imminente, Lorenzo si calò pei greppi del colle impaziente di rivedere il suo pezzo di terra. Lui, abituato al passo pesante dei buoi aggiogati all'aratro, correva. Gli sembrava che una mano pesante lo tenesse afferrato per la gola e ogni tanto si doveva fermare per riprendere fiato.

Di tutto quello che aveva intorno non vedeva nulla, e il risvegliarsi della palude trasformata in campi fertili non lo colpiva ancora, poichè ogni sua facoltà era tesa ansiosamente alla scoperta del suo piccolo campo. Il sole spuntò improvviso dietro il monte rovesciando la sua messe di primi raggi tiepidi sulla terra e in tutto il piano, sotto una brezza leggera, ondeggiò una gran vampata d'oro. La pianura era coperta tutta di grano.

Lorenzo ch'era giunto al confine della sua terra la contemplava stordito. Nel cervello gli turbinavano confusamente i ricordi come una nebbia che si sta dileguando. Di fronte al miracolo compiuto non sentiva più il rancore per la rinunzia imposta gli.

Quello che suo padre e lui avevano sognato come un dono di Dio era dinanzi ai suoi occhi in un fluttuare leggero che marcava sulla gran superficie dorata delle lunghe striature scintillanti.

Rimaneva lì immobile con gli occhi sbarrati e si sentiva dentro una gran voglia di buttarsi disteso su quel grano per abbracciare la terra risanata come s'abbraccia una creatura rinata a nuova vita.

Sentiva che non l'avrebbe lasciata; qualcosa di più forte del suo dolore e di quel senso di ribellione che l'aveva inasprito fino allora s'agitava intensamente in lui.

Avrebbe lavorato la sua terra; con le sue mani l'avrebbe fatta germogliare ogni anno e ricattata un giorno per ridarla ubertosa e fertile ai figli. Di lì non se ne poteva andare. Di fronte al miracolo del grano ancora una volta e per sempre aveva accolto il richiamo della gran Madre.

TITO DARA

Il primo numero di «Camicia nera»

Roma, mercoledì sera.

E' uscito in questi giorni il primo numero del periodico « Camicia nera » diretto da Volfango Polverelli, coadiuvato da altri giovani camerati.

Nel giornale sono pubblicati i seguenti articoli: « La marcia del Fascismo » (V. Polverelli); « Precursori al seguito del Condottiero » (De Begnac); « Dal parlamento sordo alle nuove istituzioni fasciste » (Zingone); « Reduci del passato. Bonifica umana » (Magnasi); « Idee e forze del nazionalsocialismo » (De Gregorio) ed altri.

Un conflitto di lingue universali

Il "basic„ contro "l'esperanto„

Un eminente linguista di Cambridge, il prof. Ogden, ha recentemente preso una iniziativa di grande importanza: ha lanciato una nuova lingua ausiliaria universale: il « Basic ».

E' una notizia questa suscettibile di creare lo scompiglio tra i cultori delle altre lingue ausiliarie e specialmente fra quelli dell'« Esperanto ».

I successi di quest'ultima, la più sviluppata, non sono stati a dire il vero, di grande portata, benchè essa conti numerosi cultori in tutto il mondo e congressi periodicamente dei congressisti.

Il successo relativamente scarso ottenuto dalle varie lingue ausiliarie non ha, malgrado tutto, disarmato la buona volontà del prof. Ogden; è appunto questo quasi insuccesso che lo ha spinto alla ricerca di una nuova formula più accessibile a tutti i popoli.

Cinquanta personalità della scienza e delle lettere, fra i quali H. G. Wells e Bernard Shaw, hanno recentemente pubblicato nei giornali britannici un manifesto ove è ancora una volta proclamata la necessità di una lingua ausiliare, vale a dire di una lingua che senza aver la pretesa di soppiantare le varie lingue nazionali, sarebbe utilissima come mezzo universale di scambio specie dal punto di vista commerciale ed economico: il prof. Ogden, che è convinto di tale necessità, pensa che la lingua inglese contiene gli elementi essenziali necessari per tale opera e che è sufficiente semplificarla per estrarne la lingua ausiliare che invano si ricerca.

L'influenza della lingua inglese

Questa convinzione non è solo sua e non ha neppure il dono della novità, ma ciò non toglie valore all'arditezza della sua impresa. Infatti agli albori del secolo scorso il filologo tedesco Giacomo Luigi Carlo Grimm affermava che l'inglese diventerà tosto o tardi la lingua internazionale per eccellenza. Egli prevedeva che tutte le altre lingue sarebbero state obbligate, per la necessità medesima dei commerci e degli scambi, a prendere a prestito dall'inglese una quantità considerevole di parole e frasi che sarebbero divenute ben presto d'uso universale.

Questa profezia si è in parte realizzata. Nessun marinaio può infatti evitare, anche se non conosce l'inglese, di ricorrere a termini tecnici che non appartengano per lo più a questa lingua. Molti vocaboli, è vero, cambiando clima hanno cambiato la propria grafia, ma foneticamente il risultato non cambia.

La stessa lingua francese che fino ai primi dell'800 aveva una supremazia incontestata, è stata essa stessa inquinata da questa infiltrazione di termini inglesi.

Fino alla guerra mondiale la tesi di Grimm si è confermata in pieno mediante l'estensione geografica dei traffici mondiali inglesi e di quelli che facevano capo a Londra. Un secolo fa la lingua francese era molto più comune di quella inglese, data anche il suo carattere di lingua diplomatica. E' dal regno della Regina Victoria che la lingua inglese invase il nostro pianeta grazie allo sviluppo del commercio e dell'industria britannica.

Oggigiorno i tre quarti delle spedizioni postali quotidiane attraverso il mondo portano l'indirizzo redatto in inglese, afferma l'esperto di statistica Babbi. Un quarto di miliardo d'uomini, vale a dire un ottavo dell'intera popolazione mondiale, parla l'inglese o quanto meno se ne serve; ed è appunto su queste premesse che i promotori del « Basic » fondano i loro più solidi argomenti.

Necessità di un idioma universale

Poichè il progresso ha diminuito in modo enorme le distanze fra le varie località del mondo ed ha messo in valore l'aviazione, non sarà molto distante il giorno in cui aeroplani per trasporto passeggeri, posta e merci voleranno ad una velocità media di 500-600 chilometri all'ora. Ciò significa che partendo da una grande città del centro Europa in sette ore di volo sarà possibile raggiungere Mosca, Washington in 12 ore, il Capo di Buona Speranza, Rio de Janeiro, San Francisco, o Pechino in 16 ore.

Questa velocità nelle comunicazioni richiederà senz'altro l'uso di una lingua ausiliare internazionale che serva in qualunque località del nostro mondo così rimpicciolito per parlare, scrivere e trattare affari. Delle due lingue più conosciute, la francese e l'inglese, è quest'ultima che accenna avere il sopravvento. E' necessaria appena una piccola spinta perchè essa diventi veramente la lingua universale per gli scambi, e ciò appunto per la sua straordinaria semplicità. La base stessa di questa lingua è di semplificare ad oltranza.

Non vi è per così dire alcun sostantivo inglese che non possa diventare un verbo con l'aggiunta del prefisso « to ». Gli aggettivi poi hanno pesare. I participi sono sconosciuti, non solo ma inconcepibili. L'articolo è uniformemente « the » e le preposizioni sono in numero infimo.

Queste caratteristiche hanno fatto sì che di questa lingua si è potuto dire che è « monosillabica » tanto è grande la sua concisione. Altri con disprezzo l'hanno definita lingua da bottegai. Noi diremo invece, lingua essenzialmente pratica.

Questa lingua, già di per sè internazionale, in certe località del vasto mondo ha subito ancora delle amputazioni, delle semplificazioni che hanno accentuato la sua nativa praticità.

Il « Pidgin-English » che si parla a Singapore, questo crocicchio del mondo orientale, non è più la lingua inglese, ma qualcosa di più scheletrico, di più pratico, di più sfrondato di facile comprensione e di accessibilità superiore.

Dei vari dialetti internazionali

Esso è un po' come il « petit-nègre » che si parla in Africa dagli uomini di colore e che col suo numero straordinariamente piccolo di sostantivi e di verbi è la lingua ufficiale per i commerci fra i bianchi e le varie popolazioni africane.

Per il « Pidgin-English » il verbo «andare», in tutti i suoi tempi, non è usato che sotto l'unica forma « go », « Io », « mio », « il mio », si sono fusi in un solo pronome « i ». Tutti i traffici orientali si svolgono a mezzo di un solo ed unico linguaggio, il « pidgin ». Perchè coniugare simultaneamente i verbi « andare », « camminare », « vagabondare »? Forse che il verbo « andare nella sua unica forma « to go » non è sufficiente? Perchè conservare delle parole di senso contrario come « corto », « lungo », « largo » e « stretto »? Non è forse sufficiente dire « largo » e « non-largo »?

Vengono fissate così delle forme verbali che servono ad esprimere la affermazione o la negazione.

Mettendo in applicazione questi principii, il prof. Ogden, che conosce ammirevolmente la lingua inglese, è riuscito a formare un « vocabolario-base » che comprende solo 850 parole: 400 nomi, 100 verbi, 100 aggettivi, 200 parole che designano degli oggetti e 50 parole composte.

Il pro e il contro

Basta pensare al fatto che l'inglese letterario è formato da circa 70.000 parole per rendersi conto in quale enorme lavoro di spoglio è consistita l'opera del prof. Ogden. Bisogna però dire che se la lingua inglese è composta di un così gran numero di parole, Shakespeare non ne usava che 15.000, Lord Byron meno ancora e Thackeray 8.000, numero quest'ultimo che è sufficiente allo stile giornalistico corrente. Infatti nella vita se ne usano ancor meno: un bambino si esprime con solo 3.000 parole e non molte di più ne utilizza un operaio o un contadino. Come si vede, la riduzione della lingua inglese a sole 850 parole non è un escogitato d'uomini, vale a dire un ottavo dell'intera popolazione mondiale, parla l'inglese o quanto meno se ne serve; ed è appunto su queste premesse che i promotori del « Basic » fondano i loro più solidi argomenti.

Ernesto Archdeacon, mecenate dell'aviazione, ritiene che l'esperanto sarà indispensabile ai viaggiatori aerei

Il dottor L. L. Zamenhof che, sotto il pseudonimo di « Dott. Esperanto » creò la nuova lingua nel 1887

Andreoca, l'inventore di un metodo d'insegnamento semplificato che ha incontrato il favore degli esperantisti

L'« Esperanto » — cassetta galleggiante sulla quale vive a Saint-Cloud Ernesto Archdeacon — vero centro di studio dell'esperanto nel mondo

Il "Cristo Re„ dello scultore Martini

Il gigantesco Cristo Re, opera di Arturo Martini, che sorgerà il Tempio votivo della Pace (arch. Piacentini) dedicato al S. Cuore del Cristo Re sul viale Mazzini a Roma

Curiosità dello sport

Il progresso della velocità

I dati riguardano la Germania, ma possono interessare tutti, poichè riguardano il progresso della velocità negli ultimi due secoli.

1650: Il veicolo pubblico più rapido nella nazione germanica è una diligenza brandenburghese che copriva una distanza di 7 chilometri all'ora. Più tardi, nel 1730, la posta quotidiana tra Berlino e Postdam marciava con una rapidità di 12 chilometri, forse perchè la strada era particolarmente ben tenuta o perchè il cambio dei cavalli sul breve tratto era più frequente. Nel 1819 il servizio postale celere aveva raggiunto i 14 chilometri.

Nel 1835 la locomotiva che percorreva il primo tratto della linea Monaco-Furth riusciva a stabilire un record di 30 chilometri in 60 minuti primi. Ancora 13 anni dopo la navigazione brandenburghese non correva più veloce della prima diligenza. Infatti nel 1848 il veliero della Compagnia Hapag « Deutschland » teneva una media oraria di circa 9,5 chilometri, durante la traversata Amburgo-Nuova York.

Poi la comparsa di una macchina che sostituiva la trazione animale in terra e il vento in mare determinò un nuovo abbastanza rapido incremento della velocità. Nel 1857 il vapore « Adler » andava da Brema a Nuova York ad una velocità media oraria di km. 20,7. Nel 1852 il treno Berlino-Dannica viaggia già ad una velocità di 45 chilometri e trent'anni dopo un treno lampo Parigi-Vienna percorre 63 chilometri in un'ora.

La comparsa dell'aviazione segna l'inizio di un nuovo periodo nella storia della velocità. Però dapprima i progressi furono minimi, per non dire negativi: infatti il primo dirigibile varato nel 1900 percorreva un massimo di 28 chilometri all'ora. Nel 1906 un altro « più leggero dell'aria » raggiungeva i 45 chilometri orari. Ma l'aeroplano in servizio regolare fra Berlino e Weimar nel 1919 arrivava già a 110 chilometri. Qui comincia la nuova storia, che comprende fra l'altro i 126 chilometri orari del dirigibile « Los Angeles » ed i 128 del « Graf Zeppelin ».

Sul mare, i progressi arrivavano fino ai 55 chilometri orari del «Bremen» che conquistava nel 1929 il « Nastro azzurro », che gli doveva essere poi strappato dall'italiano « Rex ». Le ferrovie germaniche vantano poi, in regolare servizio fra Berlino ed Amburgo, il confortevole « Amburghese volante », che circola regolarmente alla velocità di 140 chilometri all'ora, mentre è attesa in esperimento il treno elettrico Augusta-Stoccarda, capace di sviluppare una velocità di 151 chilometri. A questo proposito, è bene notare che già nel 1900 vi era un treno elettrico, che correva fra Berlino e Zossen alla velocità, allora fantastica, di 200 chilometri orari e che non fu mai messo in servizio regolare perchè il traffico allora non richiedeva una velocità tanto... strabiliante.

Oggi, i 250 chilometri orari per comunicazioni regolari non sono più una rarità. Rarità è, per adesso, l'ultimo record di velocità aviatoria conquistato dall'italiano Francesco Agello con circa 700 chilometri.

Ricordiamo ancora, infine, che i medici del 1835 ritenevano nociva alla salute umana la ferrovia Monaco-Fürth, perchè raggiungeva una media di 30 chilometri orari, una enormità per quei tempi.

Una gara singolare

Una competizione sportiva di nuovo genere è quella che viene disputata ogni anno, in questi tempi, a Bulchlyvie, fra una rappresentativa scozzese ed una inglese. Gli uomini delle squadre rivali si sfidano ad una tenzone caratteristica ed originale; che consiste nel tracciare nel minor tempo possibile su un campo da semina un solco profondo e diritto a colpi di vanga. Vincitrice è la squadra che conta maggior numero di uomini fra i più abili competitori.

La gara è dotata, come tutte le altre, di ricchissimi premi ed ha ogni anno un foltissimo pubblico di spettatori appassionati o curiosi. Non mancano però i soliti malpensanti, che attribuiscono l'origine della gara ad un eccessivo spirito di speculazione tipico del popolo scozzese, giacchè risulterebbe che nel breve giro di un giorno, a causa di questa gara, che comporta naturalmente una serie non del tutto breve di eliminatorie, i campi di Bulchyvie vengono approntati per la semina.

I soliti maligni dicono che, in iscuola, anche questo può avvenire...

Dischoboli come funghi

Sembra che in Europa l'Ungheria sia il paese d'origine di tutti i migliori specialisti del lancio del disco. Infatti durante l'anno 1933 più di 40 atleti ungheresi hanno lanciato l'attrezzo rotondo oltre i 40 metri. Essi sono: Remecz, m. 43,67; Donogan, m. 47,55; Madarasz, m. 47,51; Kulitsky, m. 47,23; Jesz, m. 45,57; Baczalmasi, m. 44,90; Daranyi, metri 43,47; Esecz, m. 43,40; Negy, m. 42,85; Horvath, m. 42,36; Vegh, m. 42,15; Remete, m. 42,10; Varga, m. 41,88; Soltl, m. 41,83; Aczel, metri 41,82; Horvath Jr., 41,59; Bertalan, 41,30; David, m. 41,21; Varro, m. 41,10; Arany, m. 40,98; Egri, m. 40,65; Tuth, m. 40,46; Racz, 40; Manioky, m. 40,00.

Ritorno di un pugile

Pare che anche Johnny Dundee, il famoso pugilatore che circa dieci anni fa spodestò Criqui dal seggio di campione del mondo dei pesi piuma, voglia tornare a combattere sul ring. Tutte le vecchie glorie del pugilato in questi tempi sembrano assalite da una nostalgia delle antiche vittorie; ma la causa del ritorno di Johnny Dundee è molto più pratica, direi prosaica.

Dicesi infatti che l'anziano voglia tornare a combattere semplicemente per poter pagare al fisco 45.000 dollari, l'importo delle imposte da lui dovute allo Stato pei suoi guadagni.

* * *

Esperanto e Basic

Le possibilità dell'esperanto

L'ideale certo sarebbe che l'Esperanto, lingua ausiliare completa, godesse di maggiore favore; neanche indietro però fino a tutt'oggi fa sentire che in breve volgere di tempo esso possa diventare di uso comune per gli scambi internazionali.

Questa regina delle lingue ausiliarie fu proposta nel 1887 dal dottor Esperanto (pseudonimo del dott. Luigi Zamenhof di Varsavia) e da lui, in seguito, ne prese il nome.

Perchè questa lingua ausiliare non ha, dal 1887 ad oggi, conquistato l'intero mondo? La risposta non è certo facile ad esigersi ma lunga analisi. Un fatto però è certo e riempie d'orgoglio gli esperantisti: questa lingua dalla sua creazione non ha cessato di vivere e di fare degli adepti. Essa che è frutto di un superbo artificio, giorno per giorno vede aumentare le persone che la conoscono e di conseguenza tende a diventare sempre una lingua vivente.

Essa, come sintesi delle maggiori lingue occidentali, ha nelle sue radici la possibilità di maggiormente estendersi perchè, in parte, ricorda in certo qual modo la lingua nativa di chiunque intenda impararla.

Lunga però è ancora la via che essa deve percorrere per conquistare l'intero mondo e diventare veramente l'unica e vera lingua ausiliare di tutti.

Essa è ancora, oggi, una costruzione un po' fragile che deve vivere nella serra calda che i suoi adepti amorosamente le hanno costituita; appena esse, a forza di cure, potrà acclimatarsi in ogni parte del mondo, la sua battaglia sarà vinta.

In attesa però che il « Basic » abbia o non abbia il sopravvento, un consiglio non è inutile a chi intenda compiere un lungo viaggio all'estero: prima di partire, consacrì qualche giorno allo studio dell'esperanto; migliaia e migliaia di persone in tutti gli Stati del mondo, di cui vi si fornirà l'indirizzo, saranno per lui i più cortesi interlocutori e ciceroni.

M. Z.

Il primo numero di «Camicia nera»

Roma, mercoledì sera.

E' uscito in questi giorni il primo numero del periodico « Camicia nera » diretto da Volfango Polverelli, coadiuvato da altri giovani camerati.

Nel giornale sono pubblicati i seguenti articoli: « La marcia del Fascismo » (V. Polverelli); « Precursori al seguito del Condottiero » (De Begnac); « Dal parlamento sordo alle nuove istituzioni fasciste » (Zingone); « Reduci del passato. Bonifica umana » (Magnasi); « Idee e forze del nazionalsocialismo » (De Gregorio) ed altri.

CINEMA - TEATRO - MUSICA

Il cinema fra gli indigeni dei mari del Sud

Serata di gala al "Tamarii Tahiti,,

LA PREPARAZIONE DI UN FILM NEI MARI DEL SUD

La piccola isola di Tahiti, sperduta in mezzo alle immensità del Pacifico, che fa parlar di sè nel mondo più di tanti grandi paesi, accanto agli svariati motivi di seduzione ne possiede ancora uno: il suo cinematografo.

La popolazione di Tahiti non supera i 15.000 abitanti. Vi si contano circa 100 inglesi, americani e scandinavi, 200 francesi e 5000 cinesi. Si aggiungano un buon numero di meticci. C'è di che costituire una clientela sufficiente e fedele per più di una sala di proiezione.

Infatti la piccola città di Papeete, nascosta dal verde, dove le strade sono simili ai viali di un parco, ha avuto un tempo fino a tre cinematografi. Ma si era allora al tempo delle grandi follie del dopoguerra. Quando si pensa che al Madagascar, incommensurabilmente più grande, non vi sono che quattro cinematografi uno di meno di quanto ce n'erano in questo piccolissimo territorio, risalta evidente l'esagerazione. Allora però a Tahiti tutti gli indigeni conducevano una vita da gran signori. La vaniglia, che è una delle migliori produzioni del paese, aveva raggiunto cifre sbalorditive. Dopo s'è dovuto cambiar rotta. Due cinematografi hanno chiuso i battenti e non li hanno più riaperti. Attualmente resta il principale. E' il più grande, il più bello e, per il paese, una vera istituzione. Si chiama: Tamarii Tahiti. Il che vuol dire pressapoco: « Agli amici di Tahiti ». Non si cerchi qui lusso di tappeti e di marmi. Questo cinematografo rassomiglia piuttosto ad un vasto hangar, il cui tetto di tela sembra sopraelevato perchè è lasciato scoperta la parte superiore del tavolato che lo cinge. E' una precauzione gradevole contro il calore, poichè la temperatura, per quanto sia quaggiù particolarmente clemente, ci fa sempre ricordare di essere in piena zona tropicale.

C'è una serata di gala ogni settimana; ma si direbbe che è per gli snobs. Quella che conta è la rappresentazione che ha luogo il sabato sera. E' tutta una cerimonia, e sarebbe un po' una fiera della varietà se i tahitiani non conservassero, in ogni occasione, una misura che è la prova della loro distinzione naturale.

Prima dello spettacolo

Prima dell'inizio dello spettacolo è di buon gusto farsi ammirare: per modo che gli spettatori arrivano con un'ora di anticipo, e i dintorni illuminati del grande hangar vedono allora sfilare, passeggiare, squadrarsi e giudicarsi tutte le notabilità. Piccoli venditori con le loro ceste si installano in prossimità del cinema. Essi vendono frutta, bibite fresche, chicchè. Ma altri vendono esclusivamente dei fiori. I loro minuscoli trespoli sorreggono mucchi di corone e di collane intrecciate di fiori freschi, il cui odore acuto avviluppa tutta questa folla. Ognuno se ne orna: giovani e vecchi; il nonno e la nipote. Effettivamente la più stabile e la più seducente delle tradizioni di Tahiti è questa: cingersi di fiori alla minima occasione. Così il più modesto impiegato si pone al mattino, prima di incamminarsi per il suo ufficio, un fiore all'orecchio, semplicemente perchè si è accorto che la giornata è bella. Un avvenimento come questo: andare al cinematografo esige, per lo meno, delle ghirlande. Ma dove si palesa la raffinatezza innata di questa razza è in questo fatto: che per andare al cinematografo essi scelgono, per adornarsi, i fiori il cui profumo si sviluppa di notte, nell'oscurità.

La sala si riempie a poco a poco. Famiglie son venute, talvolta da molto lontano, per assistere a questa rappresentazione. Si vedranno più tardi gli spettatori istallati per dormire sotto le verande dei negozi della città. Una stuoia spiegata fa loro da materasso. L'hanno lasciata nel luogo prescelto giungendo in città e la ritroveranno la notte perchè a Tahiti non ci sono ladri. Come non ci sono, d'altronde, altri pericoli in questa isola: nemmeno i serpenti e le zanzare. Dormiranno come essi solo sanno dormire, avvolti nella coltre della loro innocenza paradisiaca. Tuttalpiù rischiano che gli amici (non si hanno mai troppo amici) vengano a svegliarli per invitarli a qualche giro di danza. Il che non li rifiuta mai.

Tutti intenti a godere lo spettacolo nulla li distoglie da questa cura. Pulitissimi (si bagnano due volte, più che una volta al giorno) indossano dei vestiti stirati di fresco. Le donne hanno dato l'olio profumato di « tiarè » alla loro capigliatura, e nella sala questo profumo si mescola con quello dei fiori, e lo sostiene come una stilla armonia. Ma un'entrata inattesa provoca sempre in questo momento un certo scompiglio. Entra il principe Hinoi Pomaré, il solo autentico discendente dei principi Pomaré. Come i suoi antenati e, generalmente, come tutti i discendenti della razza principesca dei Pomaré ha una statura colossale. Misura circa 2,10 metri. La sua corpulenza si accorda con la statura. E' veramente imponente. Egli entra accompagnato dalla moglie, che è originaria delle isole Tubuai, e da suo figlio che minaccia di diventare un giorno più alto di lui, e si dirige verso la poltrona speciale. Perchè è stato necessario costruirgli una poltrona speciale. I suoi sudditi hanno un bel salutarlo rispettosamente; egli da lassù quasi non se ne accorge.

Una preoccupazione: ridere

Lo spettacolo incomincia, e tutta la sala vi prende parte immediatamente, con grande gioia.

Con l'avvento del sonoro qualcosa di caratteristico s'è perduto nel cinema di Tahiti: l'orchestra. L'orchestra dei Tamarii Tahiti oggi si ricorda con nostalgia; non può essere dimenticata. Era collocata dietro la sala, su un piccolo balcone, come una orchestra di paese, composta di chitarre e di fisarmoniche. Non suonava soltanto delle arie tahitiane, ma ogni musica subiva, interpretata da questa orchestra, ritocchi sufficienti per farne qualcosa di tipicamente locale. Questa musica accompagnava indifferentemente i drammi più cupi come le scene più comiche. Bisogna soggiungere che gli abitanti di Tahiti riguardano tutti i film sotto un aspetto solo e si ingegnano a scoprire motivi di riso dappertutto, anche dove talvolta bisognerebbe piangere. Sono dotati in questo da un vivace senso del ridicolo che non li abbandona mai.

Soprattutto all'epoca del film muto si poteva godere dei discorsi quasi ininterrotti, che rovesciava sulla folla, dall'alto del suo balcone, con una voce stentorea, il direttore d'orchestra. Era, per altro, un eccellente musicista che trovava modo, suonando, di commentare in un modo molto utile per tutti quelli che non sapevano leggere o non capivano l'inglese, un modo, anche, talmente piacevole che esso raddoppiava l'interesse dello spettacolo.

L'invenzione del cinema sonoro ha rallentato la sua esuberanza, ma ancora non l'ha spenta. Serve anche adesso a qualche cosa. A Tahiti, che non ha relazioni dirette che con San Francisco e Wellington nella Nuova Zelanda, non si proiettano che dei film in versione inglese, e l'inglese la maggior parte degli indigeni non lo parlano. Vi è sempre perciò un interprete che traduce la visione nel loro linguaggio e la riduce nei termini del loro gusto. E li fa immancabilmente ridere. Ridere: la principale preoccupazione di tahitiano che si rispetti.

Nuova sollanto delle arie tahitiane, ma ogni musica subiva, interpretata da questa orchestra, ritocchi sufficienti per farne qualcosa di tipicamente locale. Questa musica accompagnava indifferentemente i drammi più cupi come le scene più comiche. Bisogna soggiungere che gli abitanti di Tahiti riguardano tutti i film sotto un aspetto solo e si ingegnano a scoprire motivi di riso dappertutto, anche dove talvolta bisognerebbe piangere. Sono dotati in questo da un vivace senso del ridicolo che non li abbandona mai.

Soprattutto all'epoca del film muto si poteva godere dei discorsi quasi ininterrotti, che rovesciava sulla folla, dall'alto del suo balcone, con una voce stentorea, il direttore d'orchestra. Era, per altro, un eccellente musicista che trovava modo, suonando, di commentare in un modo molto utile per tutti quelli che non sapevano leggere o non capivano l'inglese, un modo, anche, talmente piacevole che esso raddoppiava l'interesse dello spettacolo.

L'invenzione del cinema sonoro ha rallentato la sua esuberanza, ma ancora non l'ha spenta. Serve anche adesso a qualche cosa. A Tahiti, che non ha relazioni dirette che con San Francisco e Wellington nella Nuova Zelanda, non si proiettano che dei film in versione inglese, e l'inglese la maggior parte degli indigeni non lo parlano. Vi è sempre perciò un interprete che traduca la visione nel loro linguaggio e la riduca nei termini del loro gusto. E li fa immancabilmente ridere. Ridere: la principale preoccupazione di tahitiano che si rispetti.

SALO.

REGIO

Stasera il coro di Ratisbona

Il Coro di Ratisbona darà stasera, alle ore 21, l'annunciato concerto al Teatro Regio. La Pro Coltura Musicale con una serie d'arie ha voluto assicurare a Torino questa attrazione, e non è stata impresa facile perchè il Coro, per mantenere impegni in tutta Europa, ha dovuto ridurre il tempo della sua permanenza in Italia rinunciando a parecchi concerti già stabiliti. Torino, centro musicale importante, è dunque fra le città privilegiate. Riassumiamo l'interessantissimo programma che va dal '600 ai nostri giorni attraverso ai migliori scrittori di musica polifonica: mottetti di Palestrina, Orlando di Lasso, Antonio Lotti, Gregor Aichinger; arie di Bach; l'800 è rappresentato da Bruckner e Brahms; fra i moderni, Brunetto, Bossi, Ruedinger. Chiude il programma un gruppo di tre scelti artistiche di canti popolari.

Serata di eccezione, dunque, stasera, tanto per il programma, quanto per il valore dell'esecuzione. Continua al Teatro Regio la vendita dei posti. Durante l'esecuzione dei singoli pezzi è vietato l'accesso al teatro.

CHIARELLA

Stasera: *Un mese in campagna* di Ivan Turghenieff

Al « Chiarella » la Compagnia di Maria Abba mette in scena questa sera l'annunciata novità, *Un mese in campagna*, 6 atti di Turghenieff, riduzione di Maria Abba.

BALBO

Continua il successo dei *Ventotto giorni di Claretta*

Continua il successo del brillante « vaudeville » di Raimond e Mars, *I ventotto giorni di Claretta*, nella lodevole interpretazione della Compagnia Stabile del Teatro Balbo. Il pubblico, che affolla ogni sera la vasta sala di via Andrea Doria, applaude calorosamente, tra la continua ilarità, i bravi attori e specialmente Dodè di Landa, la Lara, la Roberti, Gino Bianchi, Silletti, Becot. Il divertente lavoro si replica ancora.

ROSSINI

Lunedì il nuovo « vaudeville » *Cicia mia* di G. Nicola

Domani sera ultima replica di *Non ti arrabbiare e passa*; venerdì, come abbiamo già annunziato, si avrà la serata in onore della comicissima Nuccia Robella con la rappresentazione dell'applaudito « vaudeville » di Marzano e Ferio, *Don Giuseppe*. Lunedì prossimo andrà in scena *Gioia mia*, nuovissimo « vaudeville » di G. Nicola, con musiche originali del maestro Guido Crovetto, di cui sarà principale interprete l'attrice Germana D'Armiero.

LICEO

Il concerto Bruni rinviato

Il concerto della pianista Maria Bruni e del violinista Mario Bruni che doveva aver luogo questa sera per gli abbonati del G.U.M., al Liceo Musicale, è stato rinviato a sabato.

Il successo de *La rivincita delle mogli* all'Alfieri

Ieri sera, all'« Alfieri », la Compagnia Galli-Gandusio ha rappresentato *La rivincita delle mogli*, nuova commedia di Gino Valori.

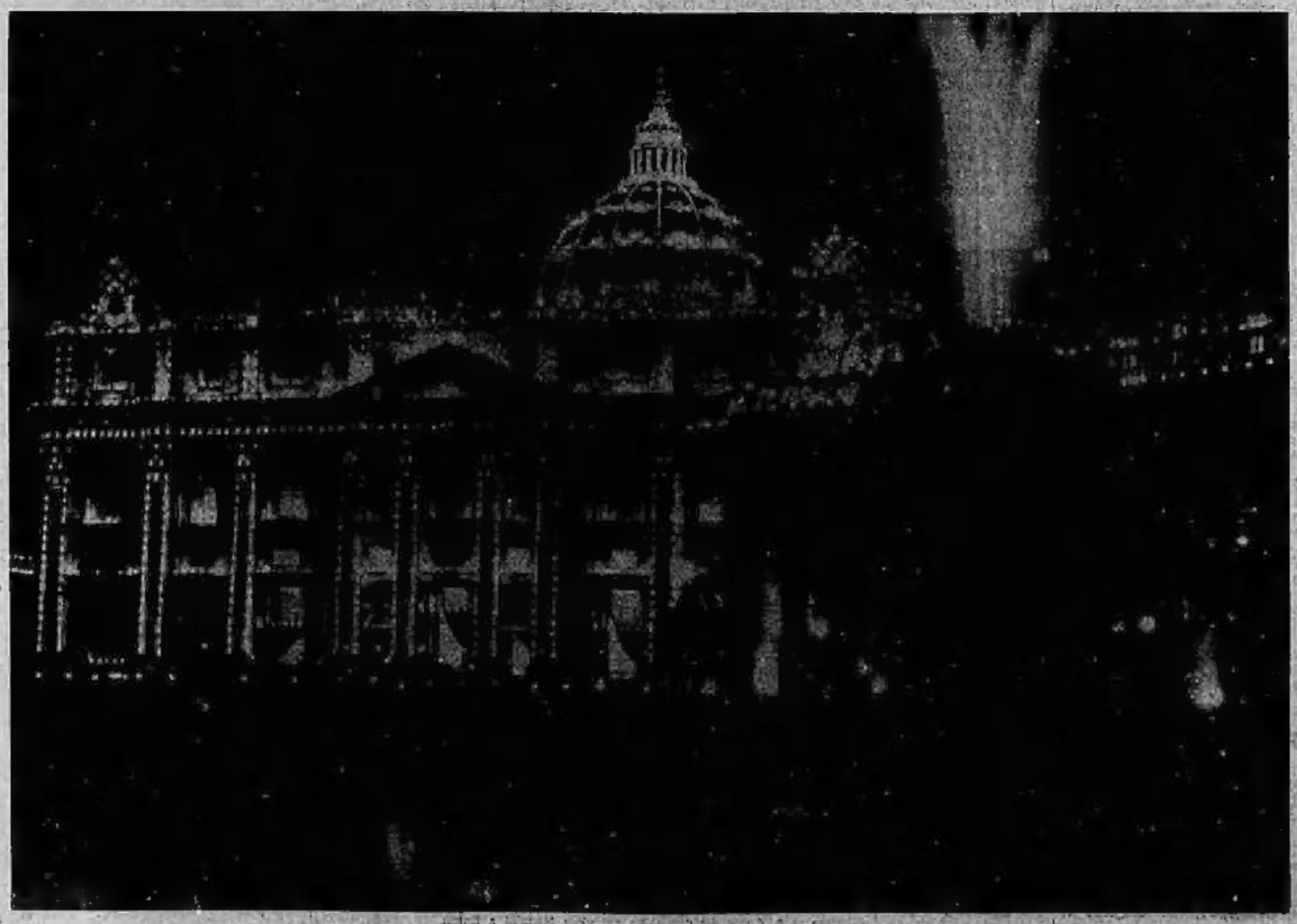
Questi tre atti procedono, con modi farseschi, e con l'intonazione propria delle *pochades* d'un tempo; il mezzo usato — rigorosa applicazione del codice e delle sue varie norme — diffonde poi, nell'insistenza dialogica e nella ripetizione delle trovate, una certa uniformità scenica. Ma in comicità di alcune situazioni ha destato nel pubblico frequente ilarità, e ogni atto si è chiuso tra gli applausi. Festeggiati e applauditi particolarmente furono Dina Galli e Antonio Gandusio, che anche a questi tre atti dettero il contributo delle loro ben note virtù comiche e di caricaturale vivacità scenica.

Nelle fotografie del nostro Gherlone due scene del divertente lavoro.

VITTORIO EMANUELE

***Napoleone e le donne* a prezzi popolari**

Napoleone e le donne di Giovacchino Forzano, che la Compagnia di Amedeo Chiantoni ha riportato ieri sera sulle scene del « Vittorio » con ricchezza di mezzi e con un'interpretazione efficacissima, è stato molto applaudito e questa sera si replica a prezzi popolari.



La spettacolosa illuminazione di San Pietro per la santificazione di Don Bosco

L'illuminazione della cupola, della facciata e del portico di San Pietro, avvenuta lunedì sera per la solenne cerimonia di santificazione di Don Bosco, è stata di una spettacolosa bellezza, nonostante le condizioni non favorevoli del tempo. Ma il tempo non ha impedito che lo spettacolo conservasse tutta la sua magnifica imponenza, attraendo una folla innumerevole di cittadini e di stranieri che sono convenuti in piazza San Pietro per ammirare il fantastico effetto di luci fra le linee architettoniche dei monumentali edifici.